

SEDECIA.

AZIONE SACRA.

CANTATA

L'ANNO MDCCXXII.

INTERLOCUTORI.

SEDECIA, *Re di Giuda.*

AMITAL, *sua madre, vedova del
Re Giosia.*

GEREMIA, *Profeta.*

NABUCODONOSOR, *Re d'Assiria.*

ISMAEL, *uno de' Capitani di Sede-
cia, e del sangue Reale.*

GODOLIA, *uno de' Capitani di Na-
bucodonosor.*

CORO d'Israeliti.

L'azione si rappresenta in Gerusalemme.

Sopra questo argomento fece e pubblicò l'anno 1731. una eccellente Tragedia il P. Giovanni Granelli, della Compagnia di Gesù; la quale fu da me letta con particolare attenzione, e anche in alcuni luoghi imitata.

SEDECIA.

PARTE PRIMA.

SEDECIA.

VA. T' affretta al ritorno ,
Fido Ismael. Sin che ne cuopron l' ombre ,
La via migliore al nostro scampo accerta .

ISMAEL.

Tanto farò . Tu pel sentier , che chiuso
Sta fra' due muri , ed esce
Ne la valle di Gerico , mi segui
Co' figli a lento passo .

*Reg. IV. c.
XXV. v. 4.*

SEDECIA.

Andiamo , o figli ;
Cui la tenera età non lascia tutta
La conoscenza de' presenti mali .

AMITAL.

Figlio , Re , Sedecia , trattienti , ascolta .
Con la fuga ti perdi ; e teco perdi
L' innocente tua prole ,
Resta , e sei salvo .

*J. c. c. XXIV.
v. 18.*

*Levit. cap.
XXXVIII.
v. 17.*

SEDECIA.

Ah madre !

Ch' io resti ? Onde gli ajuti ! Onde la speme

Aa iiiiij

A Giu-

Paralip. II.
v. XXXVI.
v. 19.

A Giudéa già distrutta
A Solima già presa : Odi , rimira
Quelle fiamme , que' gemiti . Infelice
Bella figlia di Sion , de le tue glorie
L' ultima notte è questa
Il tuo Dio t' abbandona .
Le sue promesse han fine .

J. c. v. 20.

S' abbatte il muro : si profana il Tempio
Spezzansi i vasi . A le rapine inique
Invita il sacrilegio . Al comun lutto
Sol manca Sedecia . Mancan sol questi
De la stirpe Real miseri avanzi
Ah ! togafsi a Nabuco
Il trionfo maggior . Me salvo , e loro
Chi fa ? Forse Israele

Jerem. cap.
XXXVII.
v. 4.

Tutto ancor non perì . L' amico Egitto
Mi assicura soccorsi .
Ritornero , qual deggio ,
Da Re , e da forte ; o al fine
Anch' io , Solima , anch' io
Cadendo illustrerò le tue ruine .

A M I T A

Da fallaci speranze
Non lasciarti sedur . Ti stanno intorno
L' armi Caldée . Vasto infedel paese
Da te disgiugne il mal sperato Egitto ;
E nel cor di Nabuco
Divien la fuga tua novo delitto .

Chiedi , e otterrai perdono .

Da

Reg. IV. cap.
XXIV. v.
16. 17. et 18.

Da chi ti diede il trono,
Non disperar pietà.
Fa, che nel Re spergiuro
Ei trovi il Re pentito.
Dirà, che l'hai tradito:
Ma poi t'abbraccerà. Chiedi, ec.

S E D E C I A .

Qual consiglio, Amital? Qual sia Nabuco,
T'uscì di mente? Barbaro per uso,
Implacabil per odio, empio per legge,
Mi vedrebbe al suo piè? Da lui che ottenne
Gioacim? aspra morte.
E 'l figlio suo? dure catene. Istrutto
M'han d'un fratello, e d'un nipote i mali.
Temo il peggio da lui.

l. c. v. 5.

l. c. v. 15.

A M I T A L .

l. c. v. 15.

L' esperimento

De' benefizj tuoi ti faccia core.

S E D E C I A .

Questi ancor son mia pena e mio terrore.

Sotto il piè con men d'orrore

Mi vedrei

Profondo abisso :

Pria di mostro incontrerei

Con più petto - il truce aspetto ,

Che del barbaro tiranno

Softener gl' insulti e l' ire .

Uccisor de' miei più cari ,

Distruttur de' regni miei ,

Non

Non aggiunga a' tuoi trofei
 Il piacer del mio rossore,
 E l'onor del mio martire. Sotto, ecc.

A M I T A L.

Se' Re per lui. Di conservare han pregio
 I magnanimi Re ciò ch'è lor opra.

S E D E C I A.

In cor di Re non danno
 Luogo i primieri oltraggi

l. c. XXIV.
v. 27.

A l'ardir de i secondi.

Non ho, fuor che fuggendo,

Altra via di salute.

A M I T A L.

O cecità! Salute

Cercar, dov'è sol morte. Io tel ridico.

Resta, e se' salvo. A Geremia dà fede,

Se a una madre la neghi.

S E D E C I A.

Profeta è Geremia sempre funesto

A M I T A L.

Ma sempre anche verace.

G E R E M I A.

E sol funesto,

Per chi tien chiusi a Dio l'orecchio e 'l core.

S E D E C I A.

E da me che vuol Dio?

G E R E M I A.

Vanne a Nabuco

S E D E C I A .
Ond'ei crudel mi tolga
E figli , e regno , e libertade , e vita .

G E R E M I A .

Nulla di ciò . Fuggendo , oh qual ti attende
Schiavitù in Babilonia ! oh qual s' appresta
A Solima , e al tuo sangue eccidio e lutto !
Re di Giuda , al Caldéo .

*Jerem. cap.
XXXVII.
v. 16.*

S E D E C I A .

Da me sì offeso ?
Chi l' alma inferocita , e l' ire accese
Chi placarne potrà ?

G E R E M I A .

Chi ? Dio ti parla .
Io son , che i cor de i Re tengo in mia mano ,
E a mio talento li governo e reggo .
Loro io do le vittorie , armo i flagelli ,
Li deprimò , li esalto ; e men che lieve
Canna è la lor possanza a un sol mio fiato .
Renditi , Sedecia .
Fida in Dio , più che in uom .

A M I T A L .

Quanto è ostinato !

G E R E M I A .

Miserò ! In tua sciagura
La tua cervice indura .
Lagrima , ma di sangue ,
Anzi che a stille , a fiumi ,
Ti pioveran da i lumi ,

*Paralip. II.
c. XXXV.
v. 13.*

*Jerem. cap.
XXXVIII.
v. 23.*

Pre-

Presto infelice padre ,

Tardi pentito Re .

Jer. l. c.

Veggio . . . Spettacol fello ! . . .

O casa d'Israello ,

Vedova , desolata ,

Ahi ! che farà di te ? Misero ! ec.

S E D E C I A .

Che far degg'io ? Vado a Nabuco ? o 'l fuggo ?

A M I T A L .

Fidati in Dio .

S E D E C I A .

Lui temo ancor nemico .

G E R E M I A .

Santo timor , se di fiducia è pieno

S E D E C I A .

Contro la Casa di Davidde , un tempo

Sì a lui diletta , or d'ira grave egli arde .

A M I T A L .

Di mezzo a l'ire in lui pietà si desta .

S E D E C I A .

Cedo ? o resisto ? Ahi ! che ria morte è questa ?

Sed. Da due venti son nave agitata .

Am. T'apro il porto : ma tu vi resisti .

Sed. Da due mostri son preda squarciata .

Ger. Fuggi il danno : ma tu vi persisti .

Sed. Che strazio crudele !

Am. Ger. a 2. Che core infedele !

Sed. L'uccidermi or fora

Minor crudeltà .

Ger.

Ger. Am. a 2. Renditi. *Profeta infelice*
 Sed. No. Spietato
 M'è 'l vostro consiglio.
 Am. O troppo cieco figlio!
 Ger. O troppo Re ostinato!
 Ger. Am. a 2. Aimè! perchè a te stesso
 Ricusi ancor pietà?
 Sed. Un cor cotanto oppresso
 Come risolver fa?

S E D E C I A .

Orsù

I S M A E L .
 Signor, tutto ne arride. Il calle,
 Che dal deserto a Gerico ne guida,
 Sgombro è d'armi nemiche. Inosservati
 Usciremo, e sicuri . . . Il volto a terra
 A che tieni? A che taci? Al nostro scampo
 Usa l'utile tempo, e 'l dì previeni.

Reg. IV. c.
 XXV. v. 4.

S E D E C I A .
 Si oppon la madre, Geremía minaccia.
I S M A E L .
 Pianto di donna, e minacciam di veglio
 Sedotto han Sedecía?
A M I T A I .
 Tu che lo perdi,
 Se' l'empio seduttur, non il Profeta.

I S M A E L .
 E da lui che si vuol?

G E R E M I A.

La sua salvezza.

I S M A E L.

Donde l' avrà ?

G E R E M I A.

Vada a Nabuco.

I S M A E L.

Oh vile ,

Oh dannoso consiglio !

Oh falso ancora ! Dimmi .

Ezechiél fu Profeta ?

G E R E M I A.

Organo vivo

D' eterna verità .

I S M A E L.

Come or son dunque

Sì da' tuoi vaticinj i tuoi diversi ?

G E R E M I A.

Mal giudica così , chi mal intende .

S E D E C I A.

Oh quanto è ver , che ne l' estreme angosce

Turbata è la ragion , la mente ottusa !

Tu mi ravvivi , amico . Or d' Ezechiello

L' oracolo rammento .

G E R E M I A.

Qual fu ?

S E D E C I A.

Che in verun tempo

Di Babilonia non vedrei le mura ,

E da

E da ferro Caldéo non avrei morte .

G E R E M I A .

Di ferro non morrai : morrai con pace ;
Nè vedrai Babilonia :
Ma v' andrai prigioniero ; e 'l non vederla
Sarà per te funesto .

*Jerem. c.
XXXIV.
v. 5.*

*Id. cap.
XXXVIII.
v. 18. 23.*

I S M A E L .

Geremía , tu vaneggi . In Babilonia
Andrà senza vederla ?
Di notte forse ? E quando il giorno allumi ?...

G E R E M I A .

Per lui fia notte avanti sera ; e invano
Nel pien meriggio attenderà l' aurora .

S E D E C I A .

Oscuro favellar cuopre i suoi detti .

I S M A E L .

Scorgi , com' ci s' involge , e ti dileggia .
Più non s' ascolti . Il tempo fugge . Andiamo .
Troppo ancora indugiasti in tuo periglio .

S E D E C I A .

Resti chi vuol . Duce , ti seguo .

A M I T A L .

Ah figlio !

I S M A E L .

Non dar fede ,
A chi vil ti vuole e misero .
D' empio Re tu chino al piède ?
Con qual cor ? Che ne otterresti ?
Tremo in dirlo : oltraggio e morte .

B b

Ti

Ti riferba a miglior fato ;
 O se 'l Ciel t'incalza irato ,
 Chiudi almen l'illustre vita ,
 Ma da libero e da forte . Non , ec.

G E R E M I A .

Un falso zelo

S E D E C I A .

Geremía , se in pace
 Morir m'è dato , e se veder le mura
 Mai non degg'io di Babilonia , in piena
 Sicurtà m'è la fuga . Andiamo , o figli ,
 Da le promesse d'infalibil vate
 Al mio fianco difesi .

*Jerem. c.
 XXXIX.
 v. 4.*

A M I T A D .

Di noi trionfa consiglier malvagio .
 Non si bada al Profeta ,
 Non s'ascolta la madre , ov'egli vibri
 La sua d'aspe e cerasta
 Più venefica lingua . Io ne la Reggia
 Invecchiai per lung'uso , e con mia pena
 La vidi ognor di sì rea peste infetta .

G E R E M I A .

Non so , se più sciagura , o se più colpa
 Questa sia de' regnanti .
 Dio li regge , egli è ver : ma s'ei li scorge
 Pertinaci in seguir la via peggiore ,
 Sua pietà li abbandona ,
 E lasciali cader , dove li spinge
 Per lor ruina adulator consiglio .

A M I -

A M I T A L .

Aimè ! Quegli è Nabuco . In pro del figlio
T' adopra .

G E R E M I A .

Il fo . Da lui

Giustamente irritato ,
Nulla otterrò . Ma quanto puote almeno ,
In sì dure vicende opri il mio zelo .

A M I T A L .

Regga i tuoi detti , oda i miei voti il Cielo
Moglie regnai contenta .
Madre vivea tranquilla :
Ma con la fresca età
La mia felicità-sparve qual vento .
Per me la lunga vita ,
Senza lo sposo e 'l trono ,
Fu crudeltà , non dono ;
E i cari figli miei fur mio tormento . Moglie , ec.

N A B U C O .

O tre volte rubella , o tre anche doma ,
Orgogliosa città , poichè più faggia
Non t' han resa le prime
Sconfitte , e non più fida il mio perdono ,
Ferro e foco ti strugga .
A l' avvenir sii lagrimoso oggetto
Del mio furor : che dir si possa a pena :
Qui fu Gerusalem : quella è Sionne .
Ma lo spergiuro Sedecia non anco
Mi vien tratto in catene ? In sua perfidia

Reg. IV.
cap. XXIV.
v. 1. 12.
XXV. 4.

Mal s' ostinò . Fidanza
 Nel suo signor più l' alma rea non ebbe ,
 Nè 'l fallo a lui , ma 'l pentimento increbbe .

G O D O L I A .

Mio gran Re

N A B U C O .

Godolìa , senza il nemico ?

G O D O L I A .

Ver l' Egitto ci fuggì . Ma colle e bosco ,
 Pianura e valle intorno
 Son corsi Assirj ad occupar . Ne' lacci
 Tosto cadrà la mal fuggita preda .

N A B U C O .

Fuggito è Sedecìa ?

Lungi da l' alma mia ,
 Scintille di pietà .

Ci resti crudeltà , - rabbia , e vendetta .

Regno il mio amor gli diede .

Ei mi giurò sua fede .

Ma fu dal core ingrato

Tradita l' amistà , - la fe negletta . Fuggito , ec.

Sovra il mio capo , a i patrj numi , e a quello
 Giuro ancor d' Israello ,
 Che d' aspra morte

G E R E M I A .

Il vano

Giuramento sospendi ,
 Re de' Caldéi . Quel Dio , che a i Regi impera ,
 Vuol Sedecìa punito ;

Morto

*Jerem. c.
 XXXVII.
 v. 1.*

*Paral. II.
 c. XXXVI.
 v. 13.*

Morto non già . De l'ire sue ministro,
 Tu non portarle oltre il confin prescritto
 Dal suo eterno voler . Se a lui sciagura
 Da la poca sua fede ,
 A te ugual ne verrà dal reo disprezzo
 De' miei consigli , anzi di Dio comandi .

G O D O L I A .

Chi è costui , che di molt'anni greve ,
 E di villosi panni
 Coperto , stassi , e parla
 Sì baldanzoso al regnator di quanto
 L'Eufrate , il Nilo , ed il Giordano abbraccia ,
 E superbo comanda , e fier minaccia ?

N A B U C O .

Rispetto anzi , che sdegno
 Al suo dir mi si sveglia :
 Donde , non so . Saresti un de' Profeti ?

G E R E M I A .

Del Signore son servo , e son ministro .

N A B U C O .

Geremia forse ?

G E R E M I A .

Tu 'l dicesti .

N A B U C O .

Quegli , Jerem. cap. XXXVIII.

Che annunziò ad Israel le mie vittorie ? v. 22.

G E R E M I A .

Che predisse a Giudea le sue ruine . l. c. v. 23.

N A B U C O .

Par. I. cap. V. 12. Dato avesse al tuo dir più saggio orecchio
L' infedel Sedecia .

G E R E M I A .

I perversiti Re Dio sì punisce .

N A B U C O .

Ma cotesto tuo Dio m'è ignoto ancora .

G E R E M I A .

Daniel. IV. v. 30. Conoscer tel faran le fiere e i boschi .

G O D O L I A .

Creduto non avrei , ch' uom tanto ardiffe .

N A B U C O .

Jerem. XL. v. 4. Geremia , nel mio campo

Reg. IV. c. XXV. v. 9. Sii libero , e sicuro . In cener vada

Jerem. cap. XXXIX. v. 8. La Reggia , il Tempio , e quanta

E' Solima . Non resti

Reg. I. cap. V. 11. Pietra su pietra . La vil turba inerme

Serbisi a prigionia . Divori il ferro ,

Chi resistermi osò . L' odio più atroce

Spegnerò in Sedecia .

In tua grazia , o Profeta , e del tuo Dio

Non attenda il fellon pietà , nè vita :

Ch' ei di vita e pietà s'è reso indegno .

G E R E M I A .

Re , di chi a Dio resiste , è breve il regno .

G O D O L I A .

Uom Profeta , se pure

Tal fei : poichè ti accoglie

In sua Corte il mio Re , di noi che avvezzi

Ci fiam per lunga età , segui il costume .

Piacciati verità , ma non usarla .

Tutto ascolta , assai vedi , e poco parla .

I Profeti in Corte fanno ,

Come in monte alti cipressi ,

Ombra grande , e nessun frutto .

Piaccia a te quanto al Re piace ;

Nè cercar con zelo audace

L'altrui sdegno , ed il tuo lutto . I Profeti , ec.

G E R E M I A .

O eletto del Signore albergo e tempio ,

Inclita Sion ! Fiamma ti strugge : il sangue

T' inonda : avara mano

Ti spoglia : e in ogni lato

Faccia vesti d'orror . Dammi , o buon servo ,

La mia cetra lugubre : ond' io qui affiso

In flebili concenti

Faccia al ciel risonar Treni dolenti .

Ahi ! come quella un tempo

Città , di popol piena ,

Deserta or siede in solitaria arena !

Quasi vedova fatta egra e meschina

Ella di genti in pria Donna e Regina .

Province a lei vassalle

Offrian poc' anzi omaggio .

Pesante ora l'aggrava aspro servaggio .

Non è chi le rasciughi i pianti amari :

Divenner suoi nemici i suoi più cari .

Per la molta tristezza

*Tbr. Jerem.
cap. I. v. 1.*

L. cap.

v. 2.

v. 3.

Sgombrò 'l popol di Giuda,
 E fra gente abitò perversa e cruda:
 Gente, ch'ora di pace a lui non lascia,
 E di accrescerli gode onta ed ambascia.

v. 4.

Piangon di Sion le strade;
 Mesta, che più non vede,
 Chi volga a lei ne i dì solenni il piede.
 Gemono i Sacerdoti; e stuol ravviso
 Di verginelle con la morte in viso.

C O R O D' I S R A E L I T I .

Tu piangi, o Geremía, su i nostri mali,
 Ben da te preveduti,
 E mal da noi creduti. O lui beato,
 Che a gli avvisi del Ciel per tempo crede,
 E previene i flagelli, e si ravvede!
 Pecorelle smarrite andammo errando
 Fuor de la greggia. Or rigido, or pietoso
 Ne richiamò 'l Pastor. Core ed orecchio
 Fur fordi a la sua voce.
 Or qual frutto per noi? Supplizio atroce.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

C A M I T A L.
 He fu del nostro Re? Che del mio figlio?

I S M A E L.
 De la valle a l'ingresso ei con la prole
 Restò sorpreso. Io m'appiattai nel bosco.

A M I T A L.
 Perfido! gli eri al fianco, e abbandonarlo?

I S M A E L.
 E' follia per altrui perder se stesso.

A M I T A L.
 Nacquer da' tuoi consigli i suoi disastri.

I S M A E L.
 I consigli fur retti: i casi avversi.

A M I T A L.
 Tu de l'Egizio a l'amistà l'hai spinto.

I S M A E L.
 Per far libero Re lui ch'era servo.

A M I T A L.
 Sconfortarlo perchè d'ire a Nabuco?

I S M A E L.
 Un Re mai non s'abbassi ad atto vile.

A M I T A L.
 Geremia gli accertava e vita e regno.

I S M A E L.

Ezech. c. XII v. 13. E regno e vita avrà : che 'l rassicura
Anco Ezechiél da servitù e da morte .

A M I T A L.

Ma intanto Sedecía sta fra ritorte .

I S M A E L.

Spezzarle è riferbato

Reg. IV. c. XXV. v. 25. Al braccio d'Ismael . Del regio tronco

Tralcio anch' io son . Meco uniranfi i forti

1. c. v. 23. Del popolo di Giuda . Addio , Regina .

Tu riconforta Sedecía ; e m' aspetta

Pronto in sua aita , o tardo in sua vendetta .

Segue l' uom ne' dubbj eventi

Il sentier , che par migliore .

S' ci s' inganna , del suo errore

Perchè colpa ha la sua fe ?

Passagger di notte errando

Va cercando - albergo e scampo .

Urta , cade , e de l' inciampo

Colpa han l' ombre , e non il piè : Segue , ec.

A M I T A L.

Poveri Re ! Ne' lieti , e ne gli avversi

Ravvolgimenti de le umane cose

Traditi ognor da consiglier perversi .

Quando il cielo v' arride ,

Vi spingono a ruina

Le lor lusinghe adulatrici ; e quando

Da quel poter , cui resistenza è vana ,

Vi scorgono depressi ,

Per

Per voi stiman follia perder se stessi .

N A B U C O .

Donna : che 'l dir Regina

Sarebbe un rammentarti

La presente miseria ,

E l'andata grandezza : assai diverso

Da quel che ne partii , riedo al tuo figlio .

Per te , che condannasti

La lega Egizia , e l'infelice fuga ,

Nulla temer . L'erade , il grado , il sesso

Esigeran rispetto ,

Dovunque io regni . Il titol di Regina

Ti rimarrà . Sol basta ,

Che obblii quello di madre ,

Per non crederti misera . Di vita

L'ultimo de' tuoi figli è troppo indegno .

Ebbe grazia , ebbe regno , e giurò fede :

Ma fu ingrato e infedel . Vil Sedecia ,

Sì mal da i benefizj

Conoscesti Nabuco ?

Meglio 'l conoscerai da l'ira mia .

A M I T A L .

Non condanno , o gran Re , la tua giust'ira .

La tua pietà condanno .

O sii tutto tiranno :

O tutto Re . Ti piace ,

Che mora il figlio ? Siasi . A che risparmi

La madre ? A tal son da l'età ridotta

E dal dolor , che breve grazia , o nulla

E' quel-

È quella , che mi fai .
 L' uso ne fia per poco , e in mio tormento .
 Deh se per me pietà nel seno annidi ,
 Serbami il figlio , o me col figlio uccidi .

N A B U C O .

Amitál , non confondo
 Il reo con l' innocente . Ingiusta fora
 La clemenza , o 'l furor , che tu mi chiedi .
 Puoi risparmiare i preghi e le querele .
 Non potranno mai queste
 Rendermi a lui pietoso , o a te crudele .

A M I T A L .

Dimmi , o Sion , se v'è dolore ,
 Che si agguagli al mio martoro .
 Odio vita , e morte imploro ;
 E la morte a me si nega
 Da una barbara pietà .
 Fui Regina , e moglie , e madre .
 Son di tutto or nuda e priva :
 E si vuol ch' io peni e viva .
 Crudeltà qual farà mai ,
 Se il tenermi in tanti guai
 Non si chiama crudeltà ? Dimmi , ec.

G O D O L I A .

Pasci gli occhi , o signor , d' un dolce oggetto
 Nel tuo nemico .

N A B U C O .

Sedecia .

S E D E C I A .

Qual voce ?

Nabuco ? Ahi vista più di morte orrenda !

N A B U C O .

Tanto in vedermi orror ti sale in volto ?

Solo adesso rammenti ,

Quanto mi devi ? Il tuo signore io sono :

Io 'l tuo benefattor . Meglio potea

Rammentartelo ognora

Il foglio , in cui ti posi :

La fe , che a me giurasti : il nome stesso ,

l. c. v. 17.

Con cui regnar ti feci .

Nulla giovò . Tutti i miei doni , e tutti

I tuoi doveri ingrato obbligo coperse .

Qual fiducia ? qual forza

T'ha spinto a congiurar con l'empio Egitto

l. c. v. 20.

A' danni miei ? Mancasti ,

Non a me solo , tuo sovrano e sire ,

Ma al tuo gran Dio , cui spergiurasti iniquo ,

*Par. II. cap.
XXXV. v.
13. l. c. v. 12.*

Da' tuoi Profeti minacciato invano ,

E invan dal tuo rimorso anche trafitto .

Venga or l'infido Egitto

A scior tuoi ceppi . A Menfi

Per fuggir dal mio sdegno ora t'affretta :

Ti han giunto i miei flagelli ,

E 'l Divino furor . Parla . Hai difesa ?

Hai discolpa a l'error ? strada al perdono ?

Solima e i tuoi per te infelici or sono .

Se in schiavitù sì barbara

Van-

Vanno fanciulli e vergini ;
 Se la tua patria e 'l Tempio
 Struggono fiamme orribili ;
 Se di chi muore i gemiti
 L'aria e la terra affordano :
 Colpa è di tua perfidia ,
 E non del mio furor .
 Dal loro strazio e scempio ,
 Per tua cagion sol miseri ,
 Quello temer più dei ,
 Che al tuo preparo ingrato
 E scellerato cor . Se , ec.

S E D E C I A .

Re d' Assiria , due nere
 Colpe tu mi rinfacci ,
 Sconoscenza e spergiuro . Io me da entrambe
 Purgherò , se m' ascolti :
 Ma non senza onta tua . Quegli che doni
 Tu chiami e benefizj , io mali e offese ,
 Quai fur ? Forse il fratel ? Forse il nipote ?
 Contro la data fede
 La vita a quel , la libertade a questo
 Togliesti . Ove del Tempio i già rapiti
 Tesori son ? L' avara Babilonia
 Volti in uso profano ancor li tiene .
 Erano questi i beni ,
 Che gradire io potea . Me li hai tu resi ?
 Mi desti il regno , è ver : ma dopo averlo
 D' incendj e stragi seminato e sparso .

E qual

Reg. IV.
 cap. XXIV.
 v. 5. 12.

1. c. v. 13.

1. c. v. 18.

E qual regno era quel ? Quel de' miei padri :

Quel di David , cui lo promise eterno

Il sommo Dio . Mio per retaggio egli era .

Tu non ci avevi altra ragion , che quella

De la forza e de l'armi .

Ma di cotesto dono

Qual ne fu 'l prezzo ? Annuo e servil tributo ,

Vergognoso a Giudéa . Soscrissi il patto :

Ma prigionier . Necessità fe iniquo

E nullo il giuramento .

Era dover , ch'io riparassi il torto

Del trono , e d'esser Sedecia lasciassi .

l. c. v. 17.

Ripigliai cor di Re : Scoffi il rio giogo .

l. c. v. 20.

Giudéa s'armò . Confederossi Egitto .

Pugnammo . Il Cielo avverso

Ne fu . Solima cinta

*l. c. c. XXV.
v. 1.*

Fu d'aspro assedio . Il sostenemmo invitti ;

E a l'estremo ridutti ,

Fame ne ha vinti , il tuo furor distrutti .

l. c. v. 3.

Usa or la forte tua . Benchè tuo schiavo ,

D'odio oggetto mi sei , non di timore .

*Ezech. XII.
v. 13.*

Di servitù e di morte

Non t'è dato poter sul viver mio .

Il Re de i Re , me ne assicura Iddio .

Reciso il crine ,

Co i ceppi al piede ,

Il cocchio altero

De l'empio e fiero

Mio vincitore

Non

Non seguirò .
 No , queste luci
 Mai non vedranno
 Del mio tiranno
 L' iniqua Reggia :
 E sotto i colpi
 Di ferro ostile ,
 Da schiavo e vile
 Mai non cadrò . Reciso , ec.

G O D O L I A .

Tal parlò Geremía . Che gente è questa ,
 Che prigioniera al trionfante insulta ?

N A B U C O .

Dicesti ; ed ho sofferti
 De l' audace tuo cor gli ultimi oltraggi .
 Vedremo , ove tu fondi ,
 1. c. v. 7. Meschin , le tue speranze . Oggi al tuo sangue
 Si meschierà quel de' tuoi figli .

S E D E C I A .

I figli ?

N A B U C O .

Già di fuga , or di pena a te compagni .

S E D E C I A .

Serbali a schiavitù . Da lor che temi ,
 Pargoletti e innocenti ?

N A B U C O .

Odio , non temo .

S E D E C I A .

Ite al vostro signor . Scordate il padre ,

E sup-

E supplici al suo piede

N A B U C O .

Allontanate
Da gli occhi miei l'abbominevol stirpe .
Seguimi , Godolía .

S E D E C I A .

O fierezza ! o dolore !

G O D O L I A .

La via trovasti a spaventar quel core .

G E R E M I A .

Gran Dio , quanto alti sono i tuoi giudicj !
E i Re ne l'ira tua quanto infelici !

S E D E C I A .

Fidatevi a Profeti .
Ezechiél , Geremía , ditelo : queste
Son le promesse vostre ?

G E R E M I A .

Così fosse in piacer di Dio Signore
Rivocarne il decreto ,
Come vere esse sien , quai le annunziammo .
Tu vivrai , Sedecía . Tu l'empia Reggia
Non vedrai , no . Sarai serbato a vita :
Ma tal , che strazio ti parrà men crudo ,
Se d'un santo valor non ti fai scudo .

Quanto peccasti , il fai .

Di tua sciagura omai

Sia frutto un pio dolor .

Ne' giorni tuoi più lieti

Non s' ascoltar Profeti :

Par. II.
c. XXXVI.
v. 12. 16.

l. c. v. 14.

Jerem.
XXXVII.
&
XXXVIII.

Arsero a falsi numi
E vittime e profumi:
Tenne ingiustizia il soglio:
Fu ne la fronte orgoglio,
E iniquità nel cor. Quanto, ec.

S E D E C I A.

Con rimproveri acerbi il duol tu accresci,
E non dissipi l' ombre
Del dubbio cor. Che sperar debbo? . . .

G E R E M I A.

E' vano
Chiederlo a me. Quando era tempo, io dissi.
Darti or non posso, che tristezza e pianto.

G O D O L I A.

Di magnanimo Re vedi clemenza.
La meritata morte era tua tema.
Il veder Babilonia era tua pena.
L' idea di questi mali
Più non ti turbi. Il Re non vuol tua morte,
Nè che i tuoi lumi empia d' orror Babele.

G E R E M I A.

Funesti doni di pietà crudele.

G O D O L I A.

Ma non denno impunte andar tue colpe.
Tremate, e ascolta del tuo Re la legge.
l. c. v. 7. Muojano, te presente,
Sotto fier manigoldo ambo i tuoi figli.
E perchè più l' orror del tristo oggetto
Ti s' imprima nel cor, ti resti in mente,

Fuo-

Fuori de' lumi affittiti
 Con ferro ardente a te , che indegno sei
 Di più mirare il giorno ,
 Traggansi le pupille ; e tal fra' ceppi ,
 Senza vederla , in Babilonia andrai ,
 Spettacolo a' Caldéi d' ira e di scherno .

G E R E M I A .

Tremendo esempio del furor superno !

S E D E C I A .

Mifero me ! cieco , cattivo , e servo
 In Babilonia oh come
 Compionsi i mal finora
 Oracoli compresi !

G O D O L I A .

A la sua pena
 Traetelo , o soldati . Avrà ben tempo
 Di sfogarsi in querele il tuo dolore .

S E D E C I A .

Addio , Profeta : tu 'l gran Dio mi placa ,
 E racconsola la dolente madre .
 Re senza regno , senza figli padre ,
 Privo di libertà , di lumi privo
 Ah 'l peggior de' miei mali egli è , ch' io vivo .

Profezie , di me diceste ,
 Che in riposo io morirei .

Dite or voi , come aver pace

Io mai possa in sì ria sorte ?

Che dis' io ? Venga pur morte .

Fia di pace ognor momento

Jerem. c.
 XXXIV.
 v. 5.

SEDECIAS
 Quel che chiuda i giorni miei. Profeczie, ec.

GEREMIA.

Godolía , tu trionfi
 Del pianto altrui : ma senti .
 Dio , quantunque sdegnato
 Col sangue di Davidde ,
 Nol lascia , in chi lo sparge , invendicato .

*Jer. cap. XI.
 v. 1. 2.*

Tu 'l proverai . Spiccar da Masfa io veggio
 Ferro omicida . Oh di qual sangue è tinto !
 Cader col Duce estinto
 Veggo l' Assiria turba ,
 E in scempio sì crudele

1. c. v. 4. 6. Anche i suoi forti piangerà Israele .

GODOLIA.

Son perigli lontani
 Le tue minacce . Io li riguardo a guisa
 Di notturni fantasmi ,
 Che da la mente ingombra
 Lievi sen vanno a dileguar con l'ombra
 Godo del ben presente ;
 De l' avvenir mi rido .
 Sol ne l' amor confido
 Di chi è mio nume e Re
 Vienmi dal suo favore
 Titol , ricchezza , onore
 Il suo voler m' è legge :
 Se ingiusto sia , non penso ;
 E cieca è la mia fe . Godo , ec.

GERE-

G E R E M I A .

Ti sento , o Dio , ti sento . In me tu parli . *Jerem. l. c. 3.*

Esca da l' Aquilon di scudo e d' arco

Popolo armato e carico ,

E de l' Eufrate i liti

Sonar faccia di trombe e di nitriti .

Ma dove andrà ? Tu , Babilonia terra , *l. c. 5.*

Trema a l' orribil guerra ;

Sarai guasta e deserta ,

D' arene sparfa , e d' erbe ricoperta .

Figli di Giuda , ad abitar tornate *l. c. v. 19.*

Le patrie alme contrate :

E la disperfa greggia

Carmélo ed Efraim pascer si veggia .

Tu 'l novo Tempio , o bella Sion , ristora ,

E 'l tuo Signor v' onora :

Tempio , cui tal preparo

Gloria , che andrà de l' altro assai più chiaro .

Vengono i giorni de le mie promesse .

Da la Verga di Gesse *Jerem. XXXIII.*

Io farò spuntar fuore *v. 14. 15.*

Di Grazia 'l germe , e di Giustizia 'l fiore .

Te a pieno allor Gerusalem beata ! *Tbr. v. 16.*

Casa , e te fortunata ,

Del mio Davidde . Inferno

Nulla potrà . Sarà 'l tuo Regno eterno .

Quegli è 'l mio Re , che a pena

Semblanze ha d' uom , non che di Re : cotanto

Lo sforma il sangue , che da i cavi e spenti

Dan. IV.
v. 30.

Occhi , ora fonti di dolor , gli gronda .

Caldéo regnante , un giorno

Andrai tra fiere con più informe aspetto .

In mezzo a quell' orror pur veggo un raggio

D' amabil calma , che gli scende al core .

Coraggio , o Sedecía .

Dio t' ama ancora ; ed egli

La tua fortezza , il tuo conforto or sia .

S E D E C I A .

Gràn Dio , ne l' ira tua giusto e clemente ,

Ti confesso , e t' adoro .

Patisco , e 'l meritaí . Misero e cieco ,

Più di quel ch' ora i' sia ne' tuoi flagelli ,

Era ne' miei piaceri .

Cecità , prigionia , figli , grandezze

Non sono il mio gran duolo .

Peccai . Tua santa Legge ebbi in obbligo ,

In odio i tuoi Profeti ,

In obbrobrio 'l tuo Nome .

Trascendono i miei falli

Del mar le arene . Han fatta

Essi la mia miseria . Essi il mio pianto

Facciano ancor : ma pianto

Di sangue e' sia d' inefficabil vena ,

Che si sprema dal core , e allaghi il viso .

Questo ti plachi . Questo

Cancelli i miei misfatti : e s' io l' ottengo ,

Quella avrò , che 'l verace

Tuo Profeta annunziommi , ultima pace .

CORO.

C O R O .

Voi , che miseri siete , e foste iniqui ,
 In mezzo a' vostri mali
 Tranquillità chiedete ?
 Pentitevi de' falli , e pace avrete .
 Sin che , tarlo crudel , vi rode e strugge
 Colpa ostinata ; in vostro cor non entri
 Speme di pace . Anzi qual suol per nuove
 Piogge gonfiar torrente ,
 In voi più crescerà smania e reato :
 Che star pace non può , dov'è peccato .

F I N E .

PARTESECONDA

Capitolo

di

Vol. 1

in

transmissione

per

la

via

dei

mezzi

di

comunicazione

per

la

via

dei

mezzi

di

comunicazione

per

la

via

dei

mezzi

di

comunicazione

per

la

via